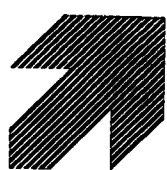
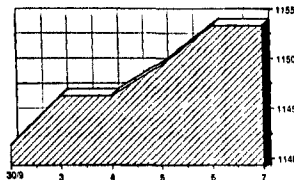
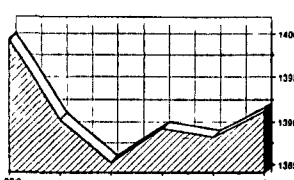


Borsa
I Mib
della
settimana



Dollaro
Sulla lira
nella
settimana



ECONOMIA & LAVORO

Fisco
A Milano
sciopero
generale

MILANO. Sciopero generale per il fisco a Milano. La giornata di lotta, che sarà unitaria e si terrà entro la fine di ottobre, è stata decisa da Cgil, Cisl e Uil milanesi nel quadro delle iniziative volte a sostenere con il massimo impegno la piattaforma nazionale per la riforma fiscale, le modalità organizzative saranno stabilite nei prossimi giorni, anche perché nel frattempo è convocata la riunione di Cgil, Cisl e Uil Lombardia che probabilmente potrà ampliare la manifestazione a livello regionale e arricchire il calendario di iniziative già programmate.

Insieme alla giornata di lotta i sindacati unitari milanesi hanno deciso anche di impegnare le categorie ad effettuare assemblee in tutti i luoghi di lavoro, di promuovere iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, delle forze politiche e sociali e di dare il massimo apporto alla realizzazione della manifestazione nazionale annunciata da Cgil, Cisl e Uil confederali.

«Sono convinto che questa giornata di lotta sia un contributo importante a supporto della vertenza in corso a livello nazionale - ha detto il segretario della Camera del lavoro di Milano, Carlo Ghezzi - ed è un risultato anche dell'iniziativa unitaria di alcune categorie, e in particolare modo dei pensionati e dei metalmeccanici, oltre che delle riunioni e degli atti che si stanno svolgendo in questi giorni.

In effetti i tre sindacati dei pensionati, che per primi hanno posto l'esigenza di una giornata di lotta che vedesse insieme pensionati e lavoratori attivi sui temi del riordino pensionistico e della riforma fiscale, stanno preparando una grande mobilitazione. A loro volta i metalmeccanici, che si sono pronunciati unitariamente sulla necessità dello sciopero generale per il fisco, hanno dato vita nei giorni scorsi a una serie di attività di zona da cui è uscito un messaggio chiarissimo da Sergio Giovanni (che addirittura ha indetto uno sciopero cittadino) a Desio, alla zona di San Siro è stato unanime il giudizio negativo sull'andamento della vertenza e sulle risposte del governo, definite «non adeguate e pericolose».

Per la prossima settimana sono intanto già in programma numerosissime assemblee nei luoghi di lavoro, tra cui 400 solo nel settore metalmeccanico.

Il leader sindacale ieri all'assemblea dell'aeroporto di Linate si è confrontato con lavoratori e cittadini

Il successo degli scioperi per la riforma del sistema. Domani finalmente il governo incontra i sindacati

Pizzinato: «Utenti dei trasporti alle trattative»

Per la prima volta i rappresentanti degli utenti ad un'assemblea di aeroporti in sciopero per la riforma del settore trasporti. Il segretario della Cgil Pizzinato ha proposto la loro presenza ai prossimi tavoli contrattuali e col governo. Nell'incontro col governo di domani le confederazioni chiederanno l'istituzione di un comitato interministeriale per la programmazione nei trasporti.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. «D'ora in avanti porteremo con noi le associazioni degli utenti alle trattative sul funzionamento dei grandi servizi pubblici, a cominciare dalla prossima sanità. Antonio Pizzinato è venuto all'assemblea dei lavoratori aeroportuali in sciopero, riunita nei locali della mensa di Linate, per caricare sulla vertenza trasporti tutto il peso politico della segreteria Cgil e delle altre confederazioni. «Purtroppo c'è voluto ancora una volta lo sciopero, non solo il vostro, ma quello dei ferrovieri, dei trasporti urbani, poi dei marittimi, tutti largamente riusciti, per convincere il presidente del Consiglio e il ministro dei Trasporti Santuz a riceverci e a discutere con noi la situazione. In ritardo, naturalmente, visto che i tagli e i mancati investimenti nei trasporti della nuova Finanziaria sono già stati programmati. Speriamo almeno che questa volta il ministro voglia concludere la vertenza più in fretta di quella dei macchinisti. Comunque, da parte nostra non abbiamo altra scelta che quella di continuare la lotta fino al raggiungimento di risultati rilevanti».

Pizzinato ha espresso soddisfazione, non solo per la riuscita dello sciopero degli aeroporti (che ha sostanzialmente bloccato i voli, eccetto che per le isole e per gli atleti

handicappati in partenza per Seul, in tutti gli aeroporti dalle 8 alle 14 di ieri) ma perché finalmente, dopo le lacerazioni dei mesi scorsi, le contrapposizioni dei Cobas sono riemersi, e i lavoratori sono andati allo sciopero su temi di riforma e di interesse generale dei cittadini. E l'assemblea di Linate ne è stata la prova concreta, infatti erano presenti e hanno parlato Roberto Brunelli e Massimo Ferrarini, leader rispettivamente della Federazione dei consumatori e del Comitato utenti dei trasporti. «Concordiamo pienamente con i vostri obiettivi di riforma, ma vi chiediamo uno sforzo di fantasia per inventare forme di lotta e canali di informazione tali da ottenere i risultati senza penalizzare i consumatori». La strategia del rapporto con gli utenti, che Giorgio Benvenuto auspica per la prima pagina del «Corriere», qui è dunque già in cammino. «Avevo ragione - ha risposto Pizzinato - vi porteremo con noi non soltanto nelle sedi contrattuali, ma anche al tavolo del governo. E anche nelle lotte, nelle assemblee non ci accontenteremo più di una solidarietà passiva dei cittadini: perché, ad esempio in aeroporto, non riusciamo a portarci a fianco gli utenti nella richiesta all'Alitalia del volo navetta Milano-Roma?».

Poi Pizzinato è entrato nel merito della vertenza: non si può presentare all'appuntamento del '92 un paese che ha un costo del trasporto per unità di prodotto tra il 18 e il 22% contro una media europea del 7%. Non è possibile che i finanziamenti e i lavori, pur importanti, per i Mondiali di calcio vadano in porto in pochi mesi e invece si debbano attendere anni per il potenziamento delle infrastrutture pubbliche di trasporto. Pizzinato ha fatto l'esempio della ristrutturazione di Fiumicino e dei 480 miliardi per l'ampiamiento di Malpensa, tuttora bloccati. E ha riproposto la necessità di un coordinamento centralizzato delle fonti di spesa.

La stessa rivendicazione contenuta peraltro in un comunicato del segretario generale della Fiat Cgil Luciano Mancini, che ha anticipato le richieste di Cgil, Cisl e Uil all'incontro di domani col governo un comitato interministeriale per la programmazione dei trasporti, una nuova politica di investimenti, la realizzazione di grandi progetti infrastrutturali strategici sui quali concentrare le risorse. Tutto questo perché, ha detto Mancini, di soldi se ne sono spesi e se ne continuano a spendere tanti, ma con risultati scarsi e pressoché nulli. Di tenore analogo le dichiarazioni del segretario della Ultrasporti Giancarlo Alazzi, che ha accusato il governo di assoluta indifferenza per i danni causati agli utenti: infatti la richiesta di confronto del sindacato risaliva a quattro settimane fa, e gli scioperi avrebbero potuto essere evitati. Da notare infine la protesta dei sindacati autonomi, che hanno scioperato insieme ai confederali e non si vedono convocati al tavolo del governo



Il segretario della Cgil, Antonio Pizzinato, all'assemblea dei lavoratori dell'aeroporto di Linate

«Non serve alla Cgil un congresso straordinario»

MILANO. La richiesta di convocazione del congresso straordinario della Cgil, rilanciata in questi giorni dalle dichiarazioni di Guido Bolaffi della Fiom e del segretario confederale Antonio Lettieri, ha subito provocato commenti e prese di posizione, tutti negativi. Antonio Pizzinato, segretario generale, interrogato ieri dai giornalisti al termine dell'assemblea con gli aeroporti, ha detto che il documento Bertinotti-Lucchesi, essendo un contributo e non un'alternativa strategica, si inserisce semplicemente nel dibattito e non rimette in discussione l'ultimo congresso. «D'altra parte pensare a un congresso straordinario sarebbe accontentarsi semplicemente d'una rapida verità, che non consentirebbe quel salto di qualità dell'elaborazione necessario. Molto più adeguate sono la conven-

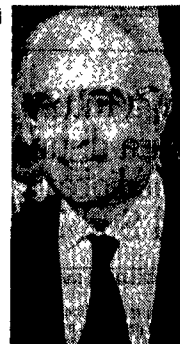
zione programmatica e la conferenza organizzativa già in calendario, a seguito delle quali credo che si dovrà tenere, nei tempi previsti, il futuro congresso».

Alla domanda se gli parese- ro necessarie nuove regole per la scelta dei dirigenti in Cgil Pizzinato ha risposto che le regole ci sono già: sono le basi programmatiche sulle quali i dirigenti stessi si presentano. «Vengo oggi da Madrid - ha concluso Pizzinato - e le ultime cose che ho letto sui giornali, ma mi risulta che i compagni più autorevoli della segreteria, a cominciare da Del Turco, si siano espressi per il mantenimento delle scadenze congressuali».

La conferma viene da una dichiarazione fatta a nome della componente socialista dal segretario confederale Fausto Vigevani, che giudica poco appassionante la disputa

sul congresso straordinario. I socialisti, dice Vigevani, sono uniti nella contrarietà all'anticipazione del congresso e hanno invece chiesto ed ottenuto una sede ufficiale, negli organismi dirigenti, dove discutere e possibilmente concludere il capitolo della situazione interna alla confederazione. La questione si è poi subito riflessa in Fiom, della quale Bolaffi è un segretario. Anche qui una risposta è arrivata subito dalla componente socialista, per il segretario generale aggiunto Walter Cereda. L'indicazione di Bolaffi è sbagliata, perché alla Fiom non interessano le guerre tra gli uomini né gli eccessi di protagonismo. Cereda nega poi che la Fiom sia febbricitante e in crisi: anzi ha stipulato migliaia di accordi e adesso si appresta all'ammmodernamento della contrattazione. □ S.R.R.

Agosto record
per le entrate
fiscali:
22,7% in più



Dopo la «deludente» crescita di luglio (che pur sempre l'uscita, però, era), le entrate tributarie hanno fatto stabilire un nuovo «record» in agosto: ben il 22,7% in più rispetto allo stesso mese dell'anno precedente - dato ancor più significativo - il 3,5% in più dell'incremento preventivato nel bilancio del 1988. A spingere in alto il livello delle entrate sono stati soprattutto i provvedimenti fiscali del maggio scorso (la prima «stangata» della manovra di contenimento dei deficit per l'88) che hanno innescato a far sentire i loro effetti. Un risultato che il ministro delle Finanze Colombo (nella foto) ha giudicato «eccezionalmente positivo», sostenuto innanzitutto dall'aumento del gettito Irfef (4,2%). Per le Finanze il «salto» di agosto è dovuto, tra l'altro, alla contabilizzazione delle maggiori entrate per concessioni governative (che hanno dato un gettito di 908 miliardi, con una crescita del 108,7% rispetto allo scorso anno) ed alla «stessa società» che, però, ha già scatenato una corsa all'evasione. Nel primo otto mesi dell'anno sono state rilevate entrate complessive per 151.589 miliardi, con un incremento del 13,5% rispetto all'87 (ben superiore quindi a quel +10% stimato nel bilancio previsionale dello Stato).

Sono ben 600
le nuove Srl
in funzione
anti-fisco

In un mese sono diventate oltre seicento le Società a azioni che hanno deciso di trasformarsi in Società a responsabilità limitata (Srl) per evitare di pagare le nuove tasse di concessione commisurate al capitale sociale, introdotte in estate proprio con quel «primo atto» della manovra fiscale del governo che ha fatto registrare l'incremento di entrate fiscali in agosto. Tra le società che hanno comunicato sulla Gazzetta Ufficiale di ieri la convocazione delle loro assemblee allo scopo di trasformarsi in Srl, figura anche la BSN-Italia, controllata dal colosso alimentare francese Danone, il cui capitale è di 65 miliardi e sarà ulteriormente aumentato. E non è il solo grande gruppo ad aver compiuto questa scelta: tra i molti «nomi eccellenti» si trovano società della Ferruzzi, della Fiat, della Pirelli, della Benetton, ecc.

Marini:
«Resta il nodo
dell'ingiustizia
fiscale»

«Nel rapporto con il governo ci vediamo sempre porre questioni di quantità, come se il problema fosse l'eccesso della spesa. Invece il problema è quello della qualità della spesa, ed è truffaldino dire che la direzione giusta è solo quella della riduzione della spesa pubblica, perché il problema che non può essere eluso è quello dell'equità fiscale». Sono parole del segretario generale della Cisl, Franco Marini, al convegno della corrente democristiana di «Forze Nuove». È un concetto su cui Marini ha insistito molto criticando anche una «certa timidezza» della Cgil verso le esclusioni da parte delle imprese.

Usellini (dc):
«Il condono
di Colombo
è una truffa»

Durissimo giudizio del capogruppo democristiano alla commissione Finanze della Camera, Mario Usellini, sul piano Colombiano e in modo particolare sulla proposta di condono fiscale per i lavoratori autonomi. Per Usellini il disegno di legge varato insieme alla Finanziaria è, infatti, «la più grande truffa ai danni dei contribuenti onesti. Vorrei sapere - afferma Usellini - come il ministro Colombo abbia potuto addirittura elaborare una previsione di gettito che deturpa dal provvedimento. Non si possono più tollerare ministri che non hanno la minima capacità e che non sono in grado di dare risposte ai problemi che lo stesso governo ha individuato». Per l'esponente democristiano è «del tutto inadeguata» anche la riforma dell'amministrazione finanziaria.

ANGELO MELONE

Mentre Cisl e Uil nominano i loro delegati

A Rivalta Fiom sceglie il voto Risponde l'87% dei lavoratori

«Tutti i lavoratori sono chiamati ad eleggere i delegati della Fiom-Cgil». L'invito è stato rivolto ai 6.200 operai, tecnici ed impiegati della Fiat di Rivalta, dopo che la Fim-Cisl e la Uilm avevano esaurito il consiglio di fabbrica, nominando dall'esterno i loro fiduciari d'azienda. La risposta dei lavoratori è stata straordinaria: quasi 5.500 hanno votato, l'87% delle maestranze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. Cosa devono essere i sindacati? Organizzazioni democratiche, che rappresentano tutti i lavoratori, oppure enti «istituzionali», che si fanno legittimare unicamente dalle controparti con cui trattano? Sulla questione si gioca nel nostro Paese una grossa partita. E non è solo una disputa accademica, ma uno scontro reale, particolarmente acuto alla Fiat.

L'antefatto risale a qualche mese fa, quando nella Carrozzeria della Fiat Mirafiori fu rieletto il Consiglio di fabbrica, che da ben otto anni non veniva rinnovato. La Fiom conquistò saldamente il primo posto con la metà esatta dei voti, malgrado le pressioni e le rapresaglie della Fiat, l'espulsione dalla fabbrica di centinaia di suoi attivisti e militanti avve-

nuta all'inizio degli anni 80. Vari giornali manipolarono le cifre per sostenere che la Fiom avrebbe subito un arretramento a spese di Fim ed Uilm. Ma che questi sindacati non fossero affatto insusaggiati dal risultato è dimostrato dal fatto che bloccarono con vari pretesti la rielezione dei delegati gli altri stabilimenti Fiat. Tenacemente la Fiom insistette con Fim e Uilm per concordare (come era previsto da parti nazionali sottoscritti da tutte e tre le organizzazioni) la data e le modalità di nuove elezioni, a cominciare dal secondo stabilimento Fiat dopo Mirafiori, quello di Rivalta. Ma proprio mentre erano in corso queste discussioni, nello scorso maggio, la Fim-Cisl compì un grave atto unilaterale: tolse

il riconoscimento al Consiglio di fabbrica della Carrozzeria di Rivalta e nominò burocraticamente i «rappresentanti sindacali» che lo spettavano a norma dello Statuto dei Lavoratori. Un mese dopo la Uilm fece altrettanto.

Gli eventi successivi hanno confermato che non si trattava di una scelta occasionale, ma politica, l'accordo separato per la vertenza Fiat, il rifiuto della Fim e della Uilm di sottoporlo al giudizio dei lavoratori, sebbene migliaia di firme raccolte proprio a Rivalta reclamassero il referendum. A dar manforte alle posizioni della Fim e della Uilm è intervenuta nelle scorse settimane la Fiat, che ha imposto alla Fiom di nominare anche lei i 38 rappresentanti che lo spettavano, pena l'esclusione del sindacato più rappresentativo da ogni confronto negoziale in fabbrica.

Che fare? Subire l'estinzione dei delegati democraticamente eletti e rassegnarsi a designare in loro vece dei semplici «fiduciari d'organizzazione»? La Fiom non ha esitato a respingere questa scelta. Ha deciso invece di far eleggere i suoi 38 rappresentanti a scrutinio segreto da tut-

ti i lavoratori della Carrozzeria di Rivalta, iscritti a qualsiasi sindacato o non iscritti a nessuno. Per dare un'effettiva libertà di scelta, ha presentato una lista di 53 candidati.

Un'ora di assemblea retribuita in stabilimento è bastata per illustrare ai lavoratori il significato di questa «sfida democratica». Le urne sono state aperte nelle giornate di martedì, mercoledì e giovedì. I lavoratori sono andati a votare all'inizio e al termine dei turni, oppure durante le pause e l'intervallo per la mensa.

Ed ecco i risultati. Su 6.200 presenti nella Carrozzeria di Rivalta, hanno votato quasi 5.500, l'87 per cento. Nella palazzina uffici hanno votato 366 di circa 400 impiegati (il 90%). Sono risultati eletti i primi 38 candidati della lista.

«Abbiamo voluto non solo far esprimere i lavoratori - dichiara Arduino Baletto e Vanna Lorenzoni della Fiom torinese - ma richiamare l'urgenza di regole chiare e certe di rappresentanza, che devono valere per tutti, organizzazioni sindacali e aziende. Continuamente ad insistere perché si faccia l'elezione democratica dell'intero Consiglio di fabbrica».

Sui contratti di formazione

Confindustria e sindacati trattano dopo due anni

Anche se hanno avuto incontri e anche se hanno registrato qualche convergenza per esempio sul fisco, sono due anni che Confindustria e sindacati non trattano. Ora, invece, i rappresentanti dei lavoratori e quelli delle imprese dovranno sedersi attorno ad un tavolo per discutere i nuovi contratti di formazione. All'inizio dell'estate, infatti, il sindacato ha dato la disdetta all'intesa che regolamentava questi contratti.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Sono due anni che non trattano, che non firmano intese. Si sono visti più volte, è vero, anche ultimamente e hanno scoperto di avere qualche punto in comune - assieme a tante divergenze - sui problemi fiscali. Hanno discusso, ma intese da due anni non se ne fanno. Ora, invece, la Confindustria e le organizzazioni sindacali tornano a sedersi attorno ad un tavolo con l'obiettivo di firmare un accordo. Quello che riguarda i contratti di formazione lavoro. Su questo strumento - che nelle intenzioni originali avrebbe dovuto permettere l'ingresso di migliaia di giovani nel mondo del lavoro ma che in realtà è servito quasi esclusivamente alle aziende per «sparniare» sui contribuenti senza fornire in cambio alcuna formazione - su questo

strumento, dicevamo, i rappresentanti della grande industria e Cgil, Cisl, Uil firmano da due anni fa un accordo. Accordo contestatissimo dalle organizzazioni giovanili e dalle «leghe» dei disoccupati. Così quest'estate, «prezato» dai movimenti giovanili, il sindacato decise di dare la disdetta di quell'intesa. Ora se ne dovrà fare un'altra. La «ripresata» di contatti tra la Confindustria e le tre confederazioni è avvenuta due settimane fa, quando il direttore generale della Confindustria, Paolo Annibaldi, scrisse una lettera a Pizzinato, Marini e Benvenuto. Dopo quella lettera, ci sono stati altri contatti «informali» e poi, in questi giorni, la risposta ufficiale: Cgil, Cisl e Uil sono pronte a riprendere le trattative. Lo hanno confermato ieri i leader delle tre organizzazio-

ni. Rino Caviglioli, della Cisl, per citarne uno, «Siamo pronti a riprendere il confronto con la Confindustria, cominciando dai contratti di formazione, ma affrontando anche altri problemi, non ultimo le nuove relazioni sindacali».

Si può ripartire, dunque. Certo - e questo lo sottolineano con forza alla Cgil - se dai confronti con la Confindustria uscirà un accordo sui contratti di formazione, questi dovranno essere molto diversi dagli attuali. Sono proprio i dati dell'Istat a spingere verso una radicale riforma: tra l'84 e l'87 con questo strumento sono stati avviati al lavoro 741 mila giovani. La stragrande maggioranza dei quali però è del Nord. Le regioni settentrionali hanno insomma usufruito dei contratti di formazione nel 92% dei casi. Quindi, questo strumento ha penalizzato il Sud, dove invece si concentra quasi tutta la disoccupazione giovanile. Da questo discende la proposta sindacale: i nuovi contratti di formazione (e i conseguenti sgravi fiscali per le imprese) dovranno essere concentrati soprattutto al Sud. E soprattutto i benefici per le imprese scatteranno solo in presenza di una vera formazione

CONSULTA NAZIONALE DELLA SCUOLA DEL PCI

«RISORSA CULTURA: LA DIFESA, IL RINNOVAMENTO, LA RIQUALIFICAZIONE DELLA SCUOLA PUBBLICA»

ROMA
Aulette dei Gruppi Parlamentari (Via Campo Marzio)
MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE 1988 - ORE 9.30

Relazione: ANDREA MARGHERI
Responsabile nazionale Scuola e Università del Pci
Conclusioni: GIUSEPPE CHIARANTE
della Direzione del Pci
Interverranno: FABIO MUSSI
della Segreteria nazionale del Pci
FEDERICO OTTOLENGHI
Seg. della Lega studenti medi federata alla Fgci

Hanno dato la loro adesione:
RENATO ZANGHERI
Pres. del Gruppo Pci della Camera dei Deputati
UGO PECCHIOLO
Pres. del Gruppo Pci del Senato della Repubblica
STEFANO RODOTÀ
Presidente del Gruppo della Sinistra indipendente della Camera dei Deputati
MASSIMO RIVA
Presidente del Gruppo della Sinistra indipendente del Senato della Repubblica

Aureliano Alberici, Alberto Asor Rosa, Franco Bessanini, Egle Becchi, Gianfranco Benzi, Luigi Berlinguer, Carlo Bernardini, Giorgio Bini, Maria Luisa Boccia, Gabriella Bonacchi, Gianmario Cazzaniga, Umberto Carroni, Giuseppe Cotturri, Umberto Curi, Biagio de Giovanni, Franco Frabboni, Giorgio Franchi, Eugenio Garin, Mario Gattullo, Gabriele Giannantoni, Natalia Ginzburg, Silvano Grusso, Raffaele La Porta, Cesare Luporini, Giulio Luzzatto, Mario A. Mancorata, Roberto Maraglino, Giacomo Marramao, Cesare Muscati, Marisa Musu, Michelangelo Notarianni, Lucio Pagnocelli, Fulvio Papi, Luciana Pecchioli, Giuseppe Patrono, Luigi Pintor, Franco Pittocco, Giuliano Procacci, Dario Ragozzini, Edoardo Sanguineti, Sergio Soave, Vittorio Spinazzola, Salvatore Veca, Benedetto Vartecchi, Edoardo Venturini, Rosario Villari, Aldo Zandarò.